

E' questo il dato politico che emerge nelle prime dichiarazioni dei partiti democratici

Dal voto una spinta a confermare la giunta di sinistra nel Lazio

La riaffermazione della coalizione è numericamente possibile dopo la netta ripresa del PCI e i risultati positivi conseguiti da PSI, PSDI e PRI - Ferrara: l'elettorato ha detto no alla DC che voleva «bocciare» l'amministrazione - Il PSI: la nostra scelta è di sinistra

Adesso la parola è alle forze politiche, ai partiti che hanno portato avanti assieme l'esperienza della maggioranza democratica e di sinistra: dal voto è uscita la possibilità di confermare la scelta che cinque anni fa mise all'opposizione la DC e avviò un periodo di rinnovamento. Esiste, abbiamo detto già ieri, la possibilità numerica di formare nuovamente la giunta di sinistra ma dalle urne viene un segnale in più, un segnale chiaramente politico: l'elettorato ha dato più voti a tutti i partiti che hanno guidato l'amministrazione rovesciando completamente il dato emerso dalle politiche dello scorso anno. Sono andati avanti nettamente e limpidamente i comunisti tornati il primo partito a Roma e cresciuti complessivamente sullo scorso anno, hanno guadagnato voti i socialisti ed ottenuti risultati positivi socialdemocratici e repubblicani. Il PdUP ha confermato il suo seggio mentre DP, pur crescendo lievemente in percentuale non riesce ad ottenere, per il gioco dei resti, alcun rappresentante. L'attribuzione dei seggi sembra comunque aver favorito la DC che se ne è aggiudicati 22 (+2) contro i 19 del PCI (-2) mentre tutti gli altri partiti hanno confermato la loro presenza in consiglio regionale. Ma l'altro dato politico che emerge dalla consultazione di domenica è la sconfitta della DC che perde a Roma il primato avuto nel '79 e scende del 2,5% sul totale

dei voti regionali: era questa DC che, forte del suo 36,6% conseguito alle politiche, chiedeva all'elettorato una scelta sconsigliata dalla giunta di sinistra. Ma i risultati non si sono mossi certo in questa direzione. E' dal senso complessivo di questo voto che i comunisti partono per rilanciare nel dibattito tra le forze democratiche la conferma della giunta di sinistra, di una scelta che ha imposto al Lazio un cambiamento profondo. E nei primi commenti delle forze che hanno dato vita nel '75 a questa esperienza si coglie una spinta in questa direzione. Ora si aprirà il dibattito all'interno dei partiti e potranno quindi essere avviati una consultazione ed un confronto tra le diverse forze. «La grande attesa di una conferma della "crisi" del PCI - ha detto il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI in una intervista rilasciata a Video Uno - è andata delusa. A Roma il PCI è in netta ripresa con un secco due per cento in più. Nel Lazio la tendenza negativa del '79 è stata bloccata. «Se si aggiunge a questo fatto - ha aggiunto - politico di prima grandezza il miglioramento netto del PSI e del buon risultato di PSDI e PRI si vede che l'appello della DC a bocciare le forze di maggioranza è stato respinto. Questo appare tanto più evidente se si tiene conto del voto di PdUP e DP, che testimoniano una lievitazione della sinistra nel suo insieme.

Table with 4 columns: Party, '70, '75, '80. Rows include PCI, PdUP, PSI, PSDI, PRI, DC, MSI.

* Nella prima legislatura regionale i seggi in Consiglio erano 50, nelle successive 60.

me, una crescita delle forze politiche a sinistra della DC, malgrado l'appello all'astensione e alla "scheda sporca" lanciato dal Partito radicale. «Il test politico - aggiunge Ferrara - è dunque chiaro. E si pronuncia per una conferma della validità dell'esperienza nuova portata avanti alla Regione dalle forze democratiche di sinistra. Sta alla volontà politica di queste forze dunque, esprimersi per raccogliere la domanda dell'elettorato, di agire per continuare a cambiare a Roma e nel Lazio». Nel senso della conferma della giunta di sinistra si muovono anche le dichiara-

zioni del PSI. Il segretario regionale socialista Pino Marango ha affermato: la nostra scelta è a sinistra, siamo per una conferma della maggioranza e della coalizione che in questi anni hanno guidato l'amministrazione regionale del Lazio. Santarelli, presidente uscente della giunta regionale, in una sua dichiarazione resa al TG3, si è pronunciato chiaramente per la conferma. Lo stesso esponente del PSI in una intervista che compare oggi su Paese Sera ha affermato che «la giunta di sinistra è l'unica via da tentare, anche perché questa DC del Lazio non

è certo di sinistra. La nostra linea - ha aggiunto - verrà confermata. Almeno fino alle comunali dell'81 (quando si dovrà ricolleggere la rappresentanza in Campidoglio) mi pare proprio che non dovrebbero esserci modifiche nel quadro delle alleanze». Il prosindaco socialista di Roma, Alberto Benzoni, in un'altra intervista aveva anche lui affermato che il PSI manteneva la scelta delle giunte di sinistra. Il segretario regionale dei socialdemocratici Tappi - parlando nel corso di un dibattito a Radio Blu - aveva affermato la larga disponibilità dei socialdemocratici a confermare il lavoro sin qui svolto e a migliorarlo. Il segretario provinciale del PSDI Riccardi aveva affermato dal canto suo che la linea dei socialdemocratici non cambia. Il segretario regionale del PRI - che in questi anni ha sostenuto la giunta dall'esterno - ha affermato l'intenzione dei repubblicani di confrontarsi con la massima apertura con le altre forze politiche e l'impegno per una giunta efficiente e rinnovatrice. I repubblicani - ha aggiunto - puntano molto sulla possibilità di intese sul piano programmatico. Giuseppe Vanzi, che rappresenta il PdUP nel consiglio regionale, in una breve dichiarazione ha affermato la necessità di formare una giunta di sinistra. Il PdUP - ha detto - si batterà fermamente contro ogni ipotesi di ritorno al centro

sinistra nel Lazio. Il partito di unità proletaria si farà promotore di incontri con i partiti della sinistra e avanderà una proposta di programma attorno alla quale aprire un confronto. Il segretario della federazione romana del PdUP, Ivano Di Cerbo, ha affermato: «Noi ci auguriamo che l'esperienza positiva fatta nella scorsa legislatura con la giunta di sinistra si ripeta». In casa DC invece non ci sono stati commenti ufficiali: dopo quello del segretario regionale Rocchi, la DC spinge ancora il pedale su una sconfitta dei partiti che formano la giunta di sinistra e su un primato riconquistato nel Lazio. Lo scudo crociato - ignorando completamente i risultati delle politiche dello scorso anno e riferendosi soltanto al dato del '75 - parla di vittoria. Ma nei commenti meno ufficiali il tono cambia di molto specie per quanto riguarda le valutazioni - tra lo sgusciano e lo stizzito - del risultato romano. Il segretario provinciale parla di una situazione di «vischiosità» mentre la Muu ammette che nella capitale le cose «non sono andate bene». Ora inizia all'interno dei partiti l'analisi del voto, quindi prenderà il via il confronto tra le forze politiche. La giunta di sinistra è possibile - dicevamo - e c'è una spinta nei primi commenti alla sua conferma che questi prossimi giorni dovranno concretizzare.



Gli eletti del PCI

Table listing names and numbers of elected members of the PCI in various regions like Roma, Frosinone, Latina, etc.

Chi andrà alla Pisana per gli altri partiti

L'elenco degli eletti alla Pisana degli altri partiti è ancora incompleto. Al momento di andare in macchina mancano ancora dati precisi sui socialisti, sul PSDI, sui repubblicani, sui liberali e sui missini. Ormai quasi definitiva la lista dc. Vediamo chi sono gli uomini che siederanno sui banchi del Consiglio regionale. Per il PdUP è risultato eletto Giuseppe Vanzi. MOVIMENTO SOCIALE Anche per i missini sono ancora incerti gli eletti. Sembra comunque che siano passati Caselana, Macerati, Carlucci, Alberti, Andriani, Coviello. Per il PLI appare scontata l'elezione di Cutolo. Mentre restano sconosciuti i due eletti del PRI e i tre del PSDI.

E' possibile confermare giunta e maggioranza democratica a Rieti

Sostanziale tenuta del PCI alle provinciali

I comunisti perdono un seggio a Latina, dove i partiti che componevano la giunta arrivano alla metà dei seggi. Flessione del nostro partito a Frosinone - Differente da zona a zona il risultato della DC - Successo dei socialisti

Flessione del PCI, in alcune zone appena percettibile, in altre più consistente, un incremento di voti al partito socialista. Differenziali nel territorio sono invece i risultati registrati dalla Democrazia Cristiana, che in qualche caso è riuscita anche a frenare l'emorragia di voti a destra. Questi in sintesi i risultati delle tre elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali di Rieti, Frosinone e Latina. Lo scrutinio delle schede è iniziato solo ieri mattina e a tarda sera si sono avuti i risultati definitivi.

27,05 per cento. Cinque anni fa il partito comunista aveva il 27,6. Una differenza davvero minima, dunque, che non modifica il numero dei seggi assegnati: in tutto sette. Ai consiglieri comunisti andrebbero sommati i quattro del partito socialista, che anche in queste elezioni ha ottenuto un significativo successo, passando dal 14,10 per cento all'attuale 16,22. L'incremento in percentuale, però, non ha portato alcun seggio in più. Della maggioranza democratica facevano parte anche i repubblicani e i socialdemocratici che hanno confermato i loro due seggi, uno a testa (anche se il PRI ha avuto una flessione in voti e in percentuale passando dal 5,06 del '75 agli attuali 3,63). In sostanza, dunque, i partiti che compongono la giunta escono rafforzati dal voto di domenica ed è possibile a Rieti riproporre una formula di governo che ha avuto l'assenso degli elettori.

Chi, invece, esce battuto dalle urne è ancora una volta la Democrazia Cristiana, che su Rieti, sulla «ricognita» della Provincia aveva puntato molte delle sue carte. Lo scudocrociato è stato pesantemente penalizzato dagli elettori: aveva il 36,7 per cento cinque anni fa (l'anno che i democristiani hanno sempre definito del loro record negativo) e ora sono scesi ancora più giù, fino al 33,8 per cento. Conservano i loro nove seggi, ma perdono quasi mille e 100 voti.

sempre a due seggi. Al risultato positivo di Rieti si contrappone la flessione, più marcata, del nostro partito a Latina, dove pure aveva condiviso responsabilità di governo nella provincia. Qui ora, in base alla ripartizione dei seggi, non è più possibile un'amministrazione democratica e di sinistra, quella che aveva retto la provincia fino a domenica. Il calo del PCI, che passa dal 28,7 al 27,1 (pur mantenendo pressappoco lo stesso numero di voti, 69 mila e passa) è stato più alto nei Comuni più meridionali quelli a ridosso della Campania. Flessioni, comunque, più o meno marcate sono state registrate anche nelle tradizionali roccaforti «rosse» della provincia. Un voto (sul quale il partito ha già iniziato una riflessione pubblica) che ha fatto perdere al gruppo comunista un seggio. Oggi il PCI, in aula, dispone di otto consiglieri invece che 9. Anche il partito

repubblicano, un'altra componente della vecchia maggioranza, ha perso uno dei suoi due seggi. Ne ha acquistato uno il partito socialista, che passa dai tre della precedente legislatura a quattro, ma tutti assieme i partiti della giunta passata possono contare solo sulla metà dei voti.

Al risultato positivo di Rieti si contrappone la flessione, più marcata, del nostro partito a Latina, dove pure aveva condiviso responsabilità di governo nella provincia. Qui ora, in base alla ripartizione dei seggi, non è più possibile un'amministrazione democratica e di sinistra, quella che aveva retto la provincia fino a domenica. Il calo del PCI, che passa dal 28,7 al 27,1 (pur mantenendo pressappoco lo stesso numero di voti, 69 mila e passa) è stato più alto nei Comuni più meridionali quelli a ridosso della Campania. Flessioni, comunque, più o meno marcate sono state registrate anche nelle tradizionali roccaforti «rosse» della provincia. Un voto (sul quale il partito ha già iniziato una riflessione pubblica) che ha fatto perdere al gruppo comunista un seggio. Oggi il PCI, in aula, dispone di otto consiglieri invece che 9. Anche il partito

Differenza minima. In base ai voti è possibile confermare un'amministrazione democratica e di sinistra alla guida della Provincia di Rieti. Qui il PCI ottiene il

Flessione a Latina. Niente da fare neanche questa volta per il PLI che non riesce a conquistare un seggio e, infine, leggero - ma più ridotto che altrove - incremento dei suffragi all'estrema destra, che rimane

sempre a due seggi. Al risultato positivo di Rieti si contrappone la flessione, più marcata, del nostro partito a Latina, dove pure aveva condiviso responsabilità di governo nella provincia. Qui ora, in base alla ripartizione dei seggi, non è più possibile un'amministrazione democratica e di sinistra, quella che aveva retto la provincia fino a domenica. Il calo del PCI, che passa dal 28,7 al 27,1 (pur mantenendo pressappoco lo stesso numero di voti, 69 mila e passa) è stato più alto nei Comuni più meridionali quelli a ridosso della Campania. Flessioni, comunque, più o meno marcate sono state registrate anche nelle tradizionali roccaforti «rosse» della provincia. Un voto (sul quale il partito ha già iniziato una riflessione pubblica) che ha fatto perdere al gruppo comunista un seggio. Oggi il PCI, in aula, dispone di otto consiglieri invece che 9. Anche il partito

repubblicano, un'altra componente della vecchia maggioranza, ha perso uno dei suoi due seggi. Ne ha acquistato uno il partito socialista, che passa dai tre della precedente legislatura a quattro, ma tutti assieme i partiti della giunta passata possono contare solo sulla metà dei voti.

Al risultato positivo di Rieti si contrappone la flessione, più marcata, del nostro partito a Latina, dove pure aveva condiviso responsabilità di governo nella provincia. Qui ora, in base alla ripartizione dei seggi, non è più possibile un'amministrazione democratica e di sinistra, quella che aveva retto la provincia fino a domenica. Il calo del PCI, che passa dal 28,7 al 27,1 (pur mantenendo pressappoco lo stesso numero di voti, 69 mila e passa) è stato più alto nei Comuni più meridionali quelli a ridosso della Campania. Flessioni, comunque, più o meno marcate sono state registrate anche nelle tradizionali roccaforti «rosse» della provincia. Un voto (sul quale il partito ha già iniziato una riflessione pubblica) che ha fatto perdere al gruppo comunista un seggio. Oggi il PCI, in aula, dispone di otto consiglieri invece che 9. Anche il partito

Un importante risultato politico

Patrica: sei punti in più ai comunisti

A Patrica la paura non ha vinto. Gli elettori del piccolo comune in provincia di Frosinone hanno dato la loro risposta al terrorismo: il PCI è passato al primo posto, guadagnando ben 6 punti sulle elezioni del '79. Come si ricorderà nel '78 Patrica fu teatro del criminale attentato contro il sostituto procuratore Fedele Calvosa che venne falciato dai terroristi. Un tragico evento che ebbe un clamoroso epilogo: durante il processo agli assassini una ragazza appena quindicenne affermò di aver visto casualmente i terroristi la mattina dell'attentato e di riconoscerli negli imputati. Fu questo uno dei primi segnali: nel Paese si stava incrinando il muro di omertà, il ricatto della paura cominciava ad avere meno presa. Dopo quella testimonianza ci furono molte polemiche: si disse addirittura che - proprio per paura - Patrica

aveva isolato, praticamente emarginato, quella sua piccola e coraggiosa concittadina. Patrica, invece, non ha ceduto: il PCI passa dal 32% al 38%; perde invece la Democrazia Cristiana che retrocede dal 31,5% del '79 al 27,5%. Perdono un punto anche i socialisti (che dal 4% passano al 3%) e i socialdemocratici. Fermi invece i repubblicani che mantengono l'11%.

Un importante risultato politico

Un importante risultato politico

Una zona «bianca» un po' meno «bianca»

Borghorse è l'unico Comune della provincia di Rieti che ha votato con il sistema proporzionale. E' anche uno dei Comuni più «bianchi» del Lazio, al centro di una zona altrettanto «bianca», il Cicolano. Per la prima volta il Partito comunista in questo Comune ha fatto un balzo in avanti di oltre il 4 per cento, passando dall'11,5 al 15,7. E' una percentuale ancora molto bassa, da Mezzogiorno. Ma non è una forzatura definire quello di Bor-

ghorse un risultato importante. Tanto più tenendo conto che la DC non è riuscita a recuperare nemmeno la metà di quei consensi che andarono nel '75 alla lista civica di centro sinistra (furore del 23 per cento). Le cifre parlano di un «recupero dell'11%» rispetto al '79. Che qualcosa si stia muovendo non lo dice soltanto il risultato positivo del PCI e del PSI, che raddoppia i consensi passando dal 7,3 al 14,6. Già prima delle elezioni

amministrative i cittadini erano andati alle urne mettendo in crisi un tradizionale centro di potere democristiano. L'università agraria. Da quelle votazioni uscirono clamorosamente eletti cinque consiglieri comunisti su cinque. Nemmeno un democristiano, dopo anni di assoluta paralisi di quell'organismo che amministra i cosiddetti «beni di superficie» nelle campagne. E' il segno di una svolta, che lentamente sta maturando.

Advertisement for 'UNITA VACANZE' with logo and contact information for Milan.

Advertisement for 'UNITA VACANZE' with logo and contact information for Milan.

Advertisement for 'Rinascita' with logo and text about political party construction.

Advertisement for 'Rinascita' with logo and text about political party construction.